

A tutti i fratelli della Comunità Papa Giovanni XXIII chiamati da Dio ad essere " Santi e Immacolati al Suo cospetto nella carità (Ef.1,4)" conformando la propria vita a Cristo Gesù (Rom.8,29) sotto= lineando il suo aspetto di povero e servo.

Carissimi,

da tempo pensavo di scrivervi; dopo essermi consultato con Don Elio e con Don Nevio ho deciso di farlo, cogliendo l'occasione della Quaresima, in quest'anno per noi sabbatico.

Con questa lettera desidero farvi presente:

- 1°) i motivi per cui ringraziare il Signore
- 2°) gli aspetti di vita nei quali dobbiamo crescere
- 3°) i problemi da risolvere
- 4°) i poveri incontrati in Zimbaue e Zambia.

1°) Motivi per cui ringraziare il Signore

A) Col passare degli anni emerge sempre con maggior chiarezza il dono della nostra vocazione.

Siamo chiamati infatti a sviluppare la relazione personale con Lui, in Cristo, in modo da essere liberi da noi stessi e così essere disponibili alla missione che ci affida. Perchè reali zassimo questa unione vitale con Lui più speditamente, Egli, per mezzo del Suo Santo Spirito, ci ha resi sensibili al particolare aspetto di povero e servo di Gesù.

Perchè tale conformità si realizzi, Egli ci ha fatto il grande dono di mettere i poveri sul nostro cammino, perchè ne condividessino la vita. Sia benedetto il Signore perchè Egli, attraverso i poveri, che hanno un nome e un volto molto preciso e definito, ci libera da noi stessi e ci fa diventare sempre maggiormente conformi a Gesù povero e servo e in Lui, per mezzo dello Spirito, ci unisce al Padre e ci fa segno Suo per la salvezza degli uomini.

Alcuni di noi hanno il dono di essere coi poveri 24 ore su 24 ore e realizzano un segno preciso di ciò che è il Corpo di Cristo che è la chiesa, in cui noi siamo membri gli uni degli altri. Questi attuano anche materialmente l'incontro con Gesù "Avevo fame mi avete dato da mangiare, avevo sete mi avete dato da bere, ero ignudo mi avete vestito, ero grogato e mi avete soccorso," toccano con le proprie mani tutti i giorni Gesù che si è confuso con gli affamati, gli assetati, gli ignudi, i senza tetto, i disperati.

Altri di noi lavorano assieme ai fratelli in difficoltà fisiche o psichiche ed esprimono visibilmente, in alcune ore della giornata, la loro scelta interiore di essere con gli ultimi che occupa tutte le 24 ore.

Altri ancora attuano la propria professione in mezzo ai fratelli ammalati o handicappati ed esprimono in essa la propria condivisione di vita degli ultimi, anche cercando tra di loro colui che nessuno ama.

Altri poi con umili servizi nell'interno della Comunità, con cuore semplice, partecipano alla condivisione diretta degli ultimi che tutta la Comunità porta avanti.

Altri ancora con forme diverse, che la realtà locale richiede, rispondono all'unica chiamata alla condivisione propria della Comunità.

Altri poi portano avanti assieme agli interessati, le giuste rivendicazioni degli emarginati o cercando una famiglia a chi non l'ha, vivono l'unica vocazione della Comunità, che consiste essenzialmente nell'essere presi totalmente dal Cristo povero e Servo nella propria interiorità.

Oggi sono molte, difficili ad elencarsi, tutte le modalità presenti nella Comunità, in tutti i posti in cui si trova; modalità attraverso le quali i singoli membri della Comunità realizzano la propria unione con Dio in Cristo povero e Servo.

Sia benedetto Dio perchè nell'interno della Comunità, in tutti i suoi membri, in diverse modalità, si avverava quanto Gesù disse ai discepoli del Battista " Andate e riferite a Giovanni i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti; i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella."

B) Nella comunità, nel suo insieme, è diventato molto più acuto il bisogno della preghiera: molti partecipano all'Eucarestia quotidiana, sostano davanti al Signore nell'adorazione quotidiana, lo lodano insieme nella celebrazione della liturgia delle ore, lo contemplanò nelle tre giorni di deserto, lo cercano nei periodi brevi di deserto, o in altri modi idonei. Si fa più insistente la richiesta di una casa della preghiera.

C) Un segno consolante del bisogno di unione col Signore è dato dalla crescita nella richiesta del Sacramento della riconciliazione.

D) E' cresciuta la disponibilità ad andare dove il Signore chiama, lasciando il posto al quale si era affezionati.

presente nella Comunità, si manifesta in diversi modi nei suoi membri.

- F) Sia benedetto il Signore che ha chiamato e chiama altri fratelli a vivere la nostra vocazione in forme radicali di condivisione.
- G) I Vescovi di Ndola nello Zambia e di Salisburj nello Zimbauje, ci chiamano ad andare, nelle rispettive diocesi, per forme di condivisione diretta fra i baraccati e i lebbrosi.
- H) Il Signore dopo averci aperto il cammino di presenza agli Handicappati, ci ha fatto scoprire la vita delle case famiglia, dell'affidamento, dell'inserimento lavorativo degli handicappati, della missione di Don Aldo, della condivisione con i tossicodipendenti ed ora la chiamata fra i lebbrosi.
- I) Questi sono alcuni dei motivi di Grazie al Signore.

2°) Aspetti di vita nei quali dobbiamo crescere.

- A) Il legame con gli ultimi deve essere una conseguenza della relazione personale con Cristo Gesù. E' vero che quasi sempre sono i poveri, dei quali si serve il Signore, per chiamarci all'intima unione con Lui; ma essi sono via al Signore; non si può essere solo sostenuti da essi nella nostra Comunità; essi devono diventare l'ambito di manifestazione della nostra conformità a Cristo, che rimane il punto centrale della nostra esistenza. Ancora si è troppo facchini del Signore anzichè innamorati di Lui, ma a lungo andare non si resiste, se si è solo facchini. In molti l'esperienza di Dio è troppo irrilevante in paragone all'esperienza che si fa dell'umano. Il peggio è che in molti si crea l'abitudine di un modo di vivere che non è basato sulla relazione personale con Cristo. Segno è il fatto che ci sono coppie di sposi e altri, che non pregano affatto o pregano in maniera insufficiente ogni giorno. Altri poi che potrebbero vivere l'Eucaristia quotidiana, non la vivono. Altri che, non potendo fare materialmente l'ora di adorazione ogni giorno, non trovano altre forme sostitutive. Altri trascurano vergognosamente la confessione. In altri si è offuscato il senso del peccato e ci si comunica anche in peccato mortale. In altri non c'è un vero lavoro interiore di santificazione, con programmi impegnativi e seri.

A che cosa è dovuta la mancanza di gioia? Non potrebbe essere causata da una insufficiente unità interiore tra noi e Cristo per cui il lavoro da compiere non è più espressione d'amore, ma necessità?

La relazione interiore con Cristo vissuta in tutti gli ambiti di vita e in tutte le modalità di condivisione degli ultimi produce gioia e pace.

B) In molti non è precisa l'appartenenza alla Comunità: uno dei segni più evidenti, è dato dal fatto che si prendono le decisioni sulla propria vita, senza sottoporle al giudizio della comunità e del fratello Sacerdote che ha il servizio di conferma nel cammino vocazionale.

Si decide da soli in modo che uno diventa garanzia di se stesso; ma non così ha stabilito il Signore. Cgnuno esamini se stesso: se si cerca la volontà di Dio e si è poveri di se stessi e si è liberi dai propri interessi, si utilizzino gli strumenti che il Signore ha dato, per avere la certezza che si cammina nella Sua volontà.

Si esige, e giustamente, che le decisioni si prendono tutti insieme, ma perchè ci si difende dalla comunità su ciò che riguarda la propria persona?

Si crea così una doppiezza di vita, che non dà certamente gioia e che pone la persona nell'atteggiamento di esigere tutto dagli e niente da se stessi.

Il sottoporre a giudizio comune le proprie scelte è il segno inequivocabile che si crede negli strumenti che il Signore ci ha dato per capire la Sua volontà, quali la comunità e l'autorità.

C) I nuclei non funzionano bene; io credo che ciò sia dovuto all'insufficiente volontà di darsi del tutto al Signore da parte dei singoli membri; nel nucleo sarebbe possibile la vera correzione fraterna, la discussione delle spese per il distacco dal denaro, la cassa comune, l'approfondimento pratico vocazionale.

Invece il nucleo molte volte diventa ripetitivo di ciò che si fa in comunità: si discutano le cose da fare, invece di mettere in discussione la propria vita giocata veramente per Cristo.

Il nucleo sarebbe veramente l'ambito della santificazione.

Tutte le volte che si passa il tempo a discutere sulle cose da fare, si sfugge al vero lavoro di conversione; e così i nuclei decadono. non vivono.

presente nei membri.

D) Molti non sono contenti anche perchè non vogliono precisare quale modalità di vita con gli ultimi devono avere, e non si vogliono rivolgere alla comunità per definirle.

E) Sofferenza grande è vedere come vengono trascurati gl'impegni di comunità; con molta superficialità talora viene lasciata la S. Messa Comunitaria, gli incontri di comunità, la giornata comunitaria, gl'impegni presi; quando si agisce così è evidente che la vocazione non viene vissuta come relazione di vita con Cristo, come missione costruttrice del Regno di Dio su questa terra, ma come prestazione saltuaria, priva d'amore.

Quando un qualsiasi motivo di comodo fa saltare tali impegni di vita si capisce come sia scarso l'amore a Cristo.

L'insufficiente partecipazione attiva nei momenti comunitari, gl'incontri sopportati, sono segni che la vocazione non è espressione d'amore a Cristo.

Troppo dell'umano ancora occupa le nostre vite.

F) La Comunità che è in Rimini, che per prima è stata suscitata dalla bontà del Signore, ha forti responsabilità verso le comunità più giovani, sorte nelle diverse città.

Mai come in questo tempo si richiede che la comunità di Rimini sia di sprone e luce, si impegni per una presenza nelle comunità più giovani. La coscienza di essere comunità, con una missione precisa per la vocazione radicale che ha, deve ancora crescere molto in tutti i membri della Comunità.

G) Devono svilupparsi maggiormente le virtù proprie della vita da po- veri, come è detto sullo schema di vita, soprattutto la semplicità o trasparenza alla verità e la gioia per il bene che il Signore compie attraverso i fratelli. Bisogna fare scomparire il parlare per invidia o gelosia.

- Quando abbiamo qualcosa da dire su un fratello bisogna che davvero lo diciamo sempre per primo a lui; quale benedizione ne viene a tutti da questo modo di agire che ci ha chiesto il Signore!

ci sarebbe dialogo aiuto, fiducia.

- Dobbiamo tenere sempre più alto lo splendore della castità: la fragilità umana è forte; d'altra parte il tipo della nostra vita insieme, ha dei grossi rischi, e noi sappiamo che Gesù ci dice

" Certi demoni si vincono con la preghiera e il digiuno" Ritengo che nessuno abbia mai avuto a ridire fino ad oggi, solo perchè siamo con i poveri, e perchè traspare il motivo profondo per cui stiamo con loro: il Signore.

- Dobbiamo crescere nella libertà dal denaro: in quest'anno sabbatico dobbiamo arrivare a rendere conto del come spendiamo il denaro al nucleo o anche a tutta la comunità; la libertà interiore dal denaro, se non dà origine a fatti concreti di distacco, rimane un'intenzione; questo rendere conto ci fa attuare il nostro essere servi e amministratori dei beni di Dio, ci distacca dal denaro che facilmente è idolatria, ce lo fa restituire a coloro ai quali è sottratto; poichè la distribuzione è ingiusta, anche il possesso del denaro in più del necessario, è ingiusto; nel nostro schema di vita è detto con molta chiarezza, come deve essere restituito il di più.
- Noi passiamo, i poveri restano; la comunità nel suo insieme è la risposta di Dio al grido che dai poveri sale verso di Lui; allora l'importanza che diano alla costruzione della comunità, è in proporzione al nostro amore distaccato da noi stessi verso i poveri; essere seriamente impegnati nel sostenere, rafforzare, sviluppare la comunità è segno che noi non ci facciamo strada attraverso loro, e che il servirli non è spazio per la nostra affermazione.
- L'unica vocazione è comunicata a tutti i membri della comunità, ma la comprensione di tutta la vocazione non è data ai singoli; a ognuno è data la comprensione di aspetti della vocazione; la comprensione totale la si ha nella misura che si vive insieme; chi si stacca dalla comunità, gradatamente, ma sicuramente, oscura e soffoca la vocazione. Non si può lasciare la comunità nel deserto di questo mondo, o si arriva al punto di non capire che non si capisce più.
- L'obbedienza come conferma della genuinità dell'ispirazione dello Spirito è il dono più grande fatto a chi è puro di cuore e che non vuole correre invano; è l'atto estremo di povertà; non dobbiamo difenderci da chi ci garantisce il cammino, ma essere grati per il dono.
- Bisogna riconoscere il ruolo di ogni membro della comunità come dono per tutta la comunità, da accogliersi con gratitudine; bisogna accogliere il dono di profezia che lo Spirito dà via via, ai membri della comunità, per svegliare, scuotere, sostenere, la comunità; certo che ogni dono di profezia va sottoposto a chi ha il servizio di conferma, poichè all'Apostolo è dato il ministero di discernere i carismi.

dando la vita.

Questi sono alcuni dei punti nei quali dobbiamo crescere; via via vi scriverò completando così questa lettera che continuerà nel tempo.

3°) I problemi.

- A) Il primo, che fa pregare, sperare e soffrire è quello dei fratelli in difficoltà, o che si stanno allontanando dalla comunità o che si sono allontanati.

Bisogna che ognuno, incominciando da noi sacerdoti, c'interrogiamo sulle nostre responsabilità; ma è necessario anche che chi si è allontanato, s'interroghi con purezza di cuore sulle proprie responsabilità.

Per avere la trasparenza del cuore, bisogna che preghiamo senza smettere.

Se non abbiamo nulla da difendere, ma desideriamo obbedire al dono, allora è possibile riprendere cammini interrotti; non accondiscendendo alla prudenza della carne, al peccato, si ricompono il cammino di Dio, ma solo mettendosi in ginocchio, facendo penitenza e ricontemplando il Signore; Lui solo può riunire i suoi figli dispersi.

A chi avesse sepolto il dono io dico che il Signore non lo ritira ma è sempre pronto a renderlo splendente, per chi è puro di cuore.

- B) I Vescovi di Rimini, Vicenza, Fossano, ci hanno scritto parole d'incoraggiamento: dobbiamo esserne grati al Signore; a noi sta approfondire i criteri di ecclesialità dei gruppi movinenti e Associazioni stabiliti dai Vescovi d'Italia e capire in quale tipo di aggregazione noi siamo e poi presentarci alla Chiesa, per rendere definitiva l'approvazione che ora abbiamo.

- C) Tutti sentiamo il bisogno di una maggiore precisazione e unità di cammino di tutta la comunità, presente nelle diverse città. Mantenendo sempre il lasciarci condurre per mano dal Signore, dobbiamo però perfezionare il modo di gestire il cammino comunitario.

- D) Precisare sempre più profondamente le modalità di condivisione in modo da rendere sereno il cammino vocazionale anche alle famiglie, agli studenti, ai giovanissimi.

- E) Questi sono alcuni dei problemi più urgenti che dobbiamo affrontare insieme, alla luce dell'amore di Dio.

4°) L'apertura ai Lebbrosi.

Secondo il nostro modo di andare avanti (= non siamo noi che creiamo il nostro cammino; il progetto l'ha Lui; a noi è dato accogliere via via i suoi inviti senza perdere la coincidenza con il Signore che arriva) abbiamo accolto Joseph, Martin, Juliana, Margereth, proveninetti dallo Zambia, per i quali ci aveva pregato la Dottoressa Marilena Pesaresi che lavora presso l'ospedale della St. Theresa Missioni di Luansha. La medesima ci ha fatto presente la situazione disperata del lebbrosario di Ntoko nello Zimbauje; nella giornata comunitaria di giugno 1981, a Rimini, si è accolto la segnalazione con gioia e si è riconfermato quanto già previsto dallo schema di vita, e si è gioito perchè alcuni membri della comunità hanno offerto la propria disponibilità per la condivisione coi lebbrosi.

Intanto ci pervenivano notizie sulle gravissime difficoltà che si sarebbero incontrate nell'eventuale nostra presenza fra quei fratelli lebbrosi.

Io ho colto l'occasione del ritorno di Juliana, accompagnata da Manuela, a Ndola.

In tal modo abbiamo constatato direttamente la situazione.

Siamo partiti il 7 Febbraio per Lusaka; e io sono ritornato il 12; Manuela invece è ritornata il 19 Febbraio.

Il soggiorno è stato breve ma intenso per gli incontri avuti; vi descrivo i principali. Da notare che il Vescovo di Ndola ci ha invitati a vivere la nostra esperienza di casa famiglia fra i baraccati innumerevoli e che vivono in condizioni gravissime. La difficoltà che la popolazione non potrebbe comprendere la presenza di uomini e donne non sposati nella stessa casa, io credo che verrebbe superata vivendo la condivisione.

L'Arcivescovo di Salisburj ci ha detto che la nostra presenza nel lebbrosario di Ntoko sarebbe possibile solo se la dottoressa Marilena accettasse il servizio nell'ospedale della missione di Ntoko.

Noi non abbiamo progetti nostri, ma solo il desiderio di seguire Gesù fra i suoi poveri.

Attraverso Don Aldo ci ha resi più sensibili alla missione, ora attendiamo di capire con maggiore precisione ciò che Lui ci prepara.

- Incontro coi lebbrosi:

A) NTOKO - Zimbauje

-- Lebbrosario di Mutemua (MTEMWA): 80 lebbrosi, la maggiore parte

angolani: uomini e donne.

Stadio

25 circa affetti da lepromatosi attiva (tipica faccia leonina) gli altri, assieme ai prini, privi delle dita delle mani, dei piedi; molti senza mani, senza piedi; vari senza naso, senza labbra, ciechi.

dove vivono

in capanne in muratura senza pavimento, senza acqua, senza finestre, senza luce, senza servizi, con la porta; con una specie di vestibolo coperto da tettoia. Ampiezza due metri per due metri. Varie capanne sono chiuse. Il campo ha l'acqua corrente. C'è una cappella nel centro.

condizioni

terribili; si trascinano con l'aiuto di stappelle sui moncherini.

Come mangiano

non avendo le mani devono mangiare con la bocca; molti avrebbero bisogno di essere imboccati.

chi li assiste

ora c'è Brother Lorenz che è andato dopo la morte di Jhon, nell'80. Vive solo; è gesuita; ogni tanto qualcuno va a passare una settimana con lui. E' sull'orlo di un esaurimento nervoso; ha l'ulcera; i lebbrosi sono scontenti continuamente, non tanto di lui, ma di tutto, e quindi lui è coinvolto e investito da questa scontentezza; fa la distribuzione delle derrate. Ci sono tre ordeless (infermieri generici, che fanno alcuni servizi).

Condizioni igieniche

Cucinano e mangiano per terra, ognuno per conto proprio; adesso hanno le reti e coperte per coprirsi.

Condizioni sociali

totale e assoluto isolamento.

Perchè c'è il lebbrosario

Il governo ha chiuso i lebbrosari. I malati di lebbra vengono curati negli ospedali e poi riandati alle famiglie. Questi lebbrosi non hanno nessuno che li accetta e quindi sono costretti a rimanere.

Quali possibilità per noi

unirsi a Brother Lorenz senza scavalcarlo; collaborare con gli infermieri facendo capire che noi non portiamo via loro il lavoro; con umiltà mettersi al loro servizio. Stabilire un rapporto umano e cristiano, dando quello che i lebbrosi non hanno cioè l'amore; costruire le case, lavorare i campi con loro, mettere la luce e condire, vivere la fede, la preghiera insieme.

Dove si allogerebbe

nella missione di Ntoko; si avrebbe modo di vivere come comunità.

Difficoltà

da parte del governo: il permesso viene dato solo a personale medico e paramedico.

Da parte della lingua

bisogna conoscere l'inglese

" Shona " il SHONA

Condizioni

rimanere due anni se si entra come qualificati.

Pericolosità

non esiste più la guerriglia c'è un po di razzismo verso i bianchi c'è il pericolo che c'era per Luisa - Si può evitare il pericolo in cui è caduto Jhon.

Motivi a favore

Il Vescovo di Salisburj è favorevole ad un esperimento.

Il Padre Dove, che è nel comitato e tiene l'amministrazione, è favorevole e vede bene la cosa.

I lebbrosi

sono veramente i più poveri fra i poveri.

Condizioni per andare

1°) Che la Dott. Marilena Pesaresi vada a lavorare all'ospedale di Ntoko e assuma, quale medico, il lavoro fra i lebbrosi.

Se non si attua questa condizione il discorso è chiuso, perchè è insostenibile la presenza di un gruppo senza una come lei che faccia da supporto.

2°) Ad esperimento, come dice il Vescovo di Salisburj.

3°) Potrebbero andare come visita turistica tutti quanti volessero andare come tecnici ecc...

Per i lebbrosi è l'atto di amore che aspettano.

Villaggio dei ciechi - Zambia

Quanti sono = 104 Quanti bambini = 400

Dove abitano

in capanne con canne e fango, con tetti in foglia e lamiera, ed in alcune ci piove, e qualcuna sta crollando; sono tutte senza pavimenti, ampiezza 3x2. In tale spazio dormono dalle otto alle 12 persone, sulla nuda terra, con qualche straccio, nello squallore. Chi va a vedere, si trova di fronte a una situazione impressionante.

i gabinetti sono costituiti da un buco nella terra, circondato da siepe o canne con fango.

Vitto

polenta, polenta e un po di erba.

Condizioni economiche

Lo stato passa una piccola cifra che viene spesa poco per il vitto.

Relazioni sociali: Sono molto soli - la scuola non c'è per tutti i bambini. Malnutrizione - Malattie - il mondo della preistoria peggiorato - vestito: insufficiente.

- Possibilità di lavoro per noi -

Star loro vicino - curare l'igiene - curare i bambini - togliendoli dalla malnutrizione - costruzione di casette per tutti.

Istruzione - Preghiera e liturgia - Condivisione ed elevazione - trasformazione.

Difficoltà

Lingua

Ambientamento - I nostri limiti fisici, psicologici di Europei.

Appoggiarsi alla missione.

CHIBOTE - Rehabilitation Center

Lebbrosi: 34 adulti 70 Bambini

Vivono in casette in muratura di due stanze e un portichetto con una strada in mezzo.

Igiene dipende dalla volontà dei singoli; l'acqua c'è; possibilità di sviluppo.

stato della malattia

qualcuno lepromatosi cuta, qualche caso sospetto, uno cieco, tutti rovinati mani e piedi.

lavorano nei campi: il 50% dei prodotti è loro; il 50% è dell'organizzazione Responsabile Suor Rosalinda.

Arrivano aiuti da vari parti - Ogni casa viene costruita da muratori;

Per fare una casa L.200.000 al muratore - una casa costa

L.5.000.000= Si stà costruendo un asilo.

Possibilità per noi:

curare-socializzare-lavorare con loro-assistenza medica infermieristica nel senso di aiutarli a utilizzare tali servizi e procurarglieli. Vita spirituale - educazione dei bambini dei lebbrosi - costruire case.

Liteta - Zambia

200 Lebbrosi - lebbrosario nazionale

Si tratta di casi attivi e cronicario - c'è l'ospedale - vi è una capo infermiera Jugoslava + 5 infermieri.

Stanno per 3/4 mesi e poi ritornano ai loro villaggi.

Però un certo numero non può ritornare perchè non sono accettati nei villaggi.

Possibilità per noi:

Vivificare il cronicario

Lebbrosi rifiutati

In Zambia ci sono lebbrosi che pur non essendo in fase attiva vengono rifiutati dalle tribù di appartenenza e vengono a trovarsi in condizioni disperate.

Per loro sarebbe necessario fare qualcosa.

Si potrebbero realizzare dei villaggi, fare lavorare la terra, allevare animali, reinserirli nella vita.

CHANTI - Compound = baraccati

Attorno alle città ci sono baraccati:

es. attorno a Lusaka ci sono vari compound; Chamana, ha circa 100.000 persone.

Punto di vista: Igienico-abitativo - condizioni subnormali.

Igienico: orribile perchè senza fogne, senza strade, gabinetti fuori per modo di dire; hanno acqua in rubinetti per tutti.

Condizioni di vita: malnutrizione - mancanza d'istruzione - i bambini handicappati vengono rinandati al villaggio.

I preti e le suore vivono in case che pur essendo semplici, agli occhi degli abitanti sono ville di lusso e ricche.

Il Vescovo di Ndola vorrebbe che la nostra esperienza fosse nella sua diocesi tipo di presenza in mezzo ai compound.

La casa famiglia sarebbe la forma più significativa in mezzo a loro per l'annuncio.

Azienda Agricola:

Sia il Vescovo di Ndola che il Vescovo di Salisburj vorrebbero che si aprisse una azienda agricola con scuola pratica di agricoltura per gli indigeni in modo che poi potessero, su terreno proprio donato dal governo, realizzare impianti agricoli.

Che cosa si richiede:

1°) tecnici competenti che abbiano buona conoscenza del settore teorico pratico per la coltivazione di mais, grano-allevamento vacche-animali da cortile, capre.

2°) Una continuità garantita.

3°) Si ha tutto il terreno che si vuole e gratuito.

Conclusione:

Io ogni giorno ringrazio sempre più intensamente il Signore per il dono nel quale ci ha posti.

Prego con grande fiducia perchè la nostra conversione a Cristo Gesù povero e servo, sia radicale e totale; esorto continuamente a mettere in primo piano un serio lavoro interiore in modo che la vocazione non sia un'aggiunta a una vita organizzata in maniera estranea a Cristo ma sia l'anima di ogni nostra azione e di tutti gli atteggiamenti.

Possa in noi realizzarsi la vita di Cristo Gesù "il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, unì se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre." (Filippesi, 2,6-11)

Vi saluto nel Signore.

Don Oreste Benzi.

Rimini, 24 Febbraio 1982